

*Un carteggio inedito fra Mumford e Muntagnola, direttore del Departamento de Proyectos Arquitectónicos, Universidad Politécnica de Cataluña, in un saggio scritto con Magda Carulla "In cerca di una modernità perduta dell'Urban Planning: attraverso l'eredità di Lewis Mumford"*

## **Presentazione**

(a cura di D.Fanfani e C.Saragosa)

L'approccio territorialista, pur nelle sue plurali espressioni, trova riferimenti e "depositi" fondamentali nell'esperienza del regionalismo Americano sviluppatosi, attorno agli anni 20 in USA, intorno alla Regional Planning Association e, in particolare, nella attività di ricerca e sperimentazione di Lewis Mumford. Per questa ragione il sito (e la rivista) della SdT ha deciso di pubblicare un personale e commentato scambio epistolare fra il l'Arch Muntañola e lo stesso Mumford, scambio svoltosi nell'arco di tempo di 10 anni, all'incirca fra il 1971 e il 1981. Pur nella sua originale e metaforica costruzione, il carteggio, che si articola attraverso una traccia critica svolta dallo stesso Muntañola e da Saura Carulla, coglie alcuni dei punti chiave del lavoro e delle questioni toccate da Mumford nella sua vasta opera. I temi individuati consentono di evidenziare fra l'altro la attualissima forza innovativa e critica del messaggio del Movimento Regionalista americano, incentrata su di un approccio integrato e complesso alla relazione uomo-natura-tecnologia e alimentato da una visione multidisciplinare ed eticamente fondata della pianificazione come pratica "civica". I brevi testi riportati e la struttura dei commenti permettono di apprezzare infatti come nel pensiero di Mumford nessuno di questi elementi assuma un valore assoluto rispetto agli altri e come pur in un approccio fortemente antropocentrico, emerga una visione "terza" del planning – oltre i determinismi tecno-economici o ecologici- come pratica "libera" di "rivitalizzazione della cittadinanza democratica, conservazione della cultura ed identità regionale, e la costituzione dell'interesse pubblico" (Minteer, 2009, 186). Al di là dunque delle codificazioni tecniche e "di scuola", il testo evidenzia quindi, sul solco dell'insegnamento Mumfordiano, l'importanza di un approccio "attivo" del planner che non può non esercitare la propria attività a prescindere da una costante attitudine di "anticipazione critica" nei confronti di paradigmi culturali e sociali (e di potere) consolidati, rivolgendosi con particolare attenzione anche alla dimensione "educativa" e comunicativa del proprio lavoro e, al contempo, ricercando la costante rigenerazione del legame co-evolutivo dell'uomo con le strutture della sua "matrice eco sistemica e culturale" locale.

Nel testo proposto appare di particolare interesse la terza lettera (1972) in cui Mumford indica a Muntañola un percorso per la sua ricerca nella progettazione urbana che, già più di quaranta anni, fa proponeva di abbandonare le variazioni sul tema di Le Corbusier, le città del tipo Brasilia di Costa o *gli stravaganti ed inumani edifici* di Caracas (potremmo dire di gran parte del movimento moderno). Mumford consigliava ancora di valutare alcuni esperimenti tedeschi (come gli interventi di Ernst May a Francoforte) o inglesi (come alcune New Town del tipo di *Harlow, Carwley e Bracknell*). Probabilmente leggeva ancora una maggiore attenzione progettuale in queste ultime esperienze anche se si rendeva conto, come suggerisce nella lettera, che nel campo della progettazione ormai esisteva un *grande stato di confusione*. Questa lettura critica del modo in cui ci si avvicinava al progetto della città manifesta forse uno stato di inquietudine che in Mumford già stava sfociando in un approccio interdisciplinare forse non ancora emerso con tutta la sua valenza. È il periodo in cui l'autore scrive *The Pentagon of Power*, e in cui incontra percorsi di ricerca nuovi come quello proposto da E.T.Hall (*The Hidden Dimension*) e di I.McHargh (*Design with Nature*) (lettera del 1970). Il riferimento a questi due autori –un antropologo ed un ecologo- segnala come Mumford si spinga verso una maggiore integrazione dei saperi nella organizzazione dei rapporti degli uomini con le loro terre. Nell'articolo di Muntañola-Carulla, questo percorso emerge con chiarezza nelle lettere riportate che, essendo inedite, assumo per questo ulteriore notevole valore.